

**Bloccate le navi Saipem
Scioperano i «Castori»
Marittimi sostituiti
da filippini sottopagati?**

Fanno parte della flotta pubblica eppure battono la bandiera ombra della Libera Sono i «Castori» i rhodemi mezzi della Saipem (gruppo Eni) adibiti all'assistenza per le piattaforme marine i cui settecento uomini di equipaggio sono in sciopero da otto giorni contro il tentativo della società di licenziare il personale italiano per sostituirlo con manodopera filippina e sudcoreana sottopagata

SILVANO GORUPPI

Un momento decisivo per il movimento della «Micoperi» si è svolto dal mattino del 3 giugno gli equipaggi imbarcati sui mezzi della Saipem sono in lotta in difesa del posto di lavoro. La protesta interessa circa 700 marittimi che si oppongono al tentativo della società di licenziare gli italiani per sostituirli con manodopera del Terzo mondo - sottopagati e non qualificati - in particolare filippini e sudcoreani. Il «Castoro 8» è bloccato nel bacino di Panzano dello stabilimento Fincantieri. Gli altri mezzi particolarmente attenti per l'allestimento e l'assistenza alle piattaforme sono fermi in Sicilia in Inghilterra e nel Mare del Nord. Lo sciopero viene prorogato ogni 48 ore e i lavoratori sono decisi a proseguire la loro lotta fino a quando la società accetterà di sedersi al tavolo delle trattative.

I motivi della lotta sono stati illustrati nel corso di un incontro del delegato di bordo Paolo Di Luca ad una delegazione del Pci - composta tra gli altri dal segretario regionale Vezzi e dal senatore Ballelo - che ha assicurato la piena solidarietà ai lavoratori in lotta.

La Saipem si rifiuta di discutere le richieste per il contratto integrativo aziendale e nel contempo pretende di appaltare il servizio di camera e cucina di bordo nei suoi mezzi. Il conseguente licenziamento di 120 lavoratori, alcuni dei quali con un'anzianità di oltre quindici anni. La stessa Saipem da quasi un anno applica a 200 lavoratori un trattamento di cassa integrazione anche se questo non è previsto per i marittimi.

In questo modo si vorrebbe praticamente espropriare quasi la metà dei 700 lavoratori che costituiscono l'attuale organico e che già sono ben al di sotto del numero minimo previsto. Il loro posto dovrebbe essere preso da manodopera straniera dei paesi sottopagati. Il «Castoro 8» è stato bloccato dallo sciopero in

Necessarie nuove strategie per le nostre produzioni
Agricoltura al bivio

Nonostante la legge poliennale ed il piano agricolo l'agricoltura italiana in questi anni è rimasta senza programmazione. I redditi degli agricoltori sono stati mortificati e aumentata l'influenza dei grandi gruppi finanziari e capitalistici, le prospettive si sono fatte più incerte, la politica Cee e in un vicolo cieco. Ne parliamo con Massimo Bellotti, vicepresidente della Confcoltivatori

GIUSEPPE VITTORI

ROMA. Che significato ha avuto la nona legislatura per l'agricoltura italiana? Lo chiediamo a Massimo Bellotti, vicepresidente della Confcoltivatori. Questi quattro anni sono stati caratterizzati dalla sostanziale assenza di un intervento pubblico programmato nell'economia e in particolare nella agricoltura. Solo alla fine del 1986 è stata varata una legge pluriennale di spesa per gli interventi in agricoltura ma sulla base di un Piano agricolo nazionale poco centrato sulla produzione. Gli anni 70 ci avevano consegnato un'agricoltura in sviluppo la crescita delle produzioni e degli investimenti ed il riequilibrio delle ragioni di scambio tra prezzi pagati e prezzi ricevuti dagli agricoltori indicavano le potenzialità di un settore proiettato verso l'innovazione ed in grado di contribuire al superamento della recessione dell'economia italiana. Negli anni 80 l'esaurimento di qualsiasi politica agraria nazionale in un quadro di grandi modificazioni dell'economia e del mercato hanno ribaltato la situazione.

Quanto ha inciso la politica agricola comunitaria (Pac)?

Essa è passata dal sostegno al limitato delle produzioni alla penalizzazione generalizzata dei produttori mentre per le aree che provocano le eccezioni si sono sostanzialmente conservati i meccanismi di sostegno. Le grandi produzioni tipiche del nostro paese non sono riuscite a mantenere posizioni di valore strategico nel mercato europeo e mondiale. Il governo italiano ha fatto avallare questa evoluzione perché non ha saputo formulare e sostenere una chiara proposta di riforma della Pac per la quale si erano mobilitati i coltivatori.

Però proprio l'agricoltura italiana sta detestando l'interesse del grande capitale.



La politica neoliberalista ha consentito una straordinaria concentrazione di forze industriali e finanziarie nel complesso agricolo ed alimentare italiano. Le grandi società di capitali hanno individuato qui un terreno privilegiato di conquista puntando su produzioni ancora oggetto di significativi trasferimenti finanziari pubblici nonché sul mercato dei mezzi tecnici che si apre in agricoltura per effetto del salto tecnologico.

Solo note negative dunque?

Sarebbe errato considerare che l'andamento degli anni 80 sostanzialmente di stagnazione e di perdita di peso e di potere economico abbia pregiudicato le potenzialità del settore agricolo ed il suo contributo possibile allo sviluppo economico. Per questo fine

sono però necessarie nuove scelte strategiche che puntino alla qualità dei prodotti alla strategia del riequilibrio alla democrazia economica.

Può spiegare meglio questi aspetti?

Strategia della qualità vuol dire rispondere positivamente ad una sensibilità nuova dei consumatori. Si tratta di accrescere il livello delle grandi produzioni meridionali di innovare le tecnologie delle aree congestionate della Padania di esaltare la tipicità di molte produzioni delle aree interne di avviare e sostenere nuove tecnologie per processi produttivi più avanzati, nei quali trovino giusta sintesi le esigenze della produzione e della protezione dell'ambiente e della salute. Il piano agricolo nazionale va perciò corretto ricentrando sulla base

produttiva agricola.

E quanto al riequilibrio?

Esso è fondamentale nel momento in cui diventano più stringenti le interdipendenze tra funzione pubblica ed azione dei privati sia tra la produzione agricola quella industriale ed i servizi. L'industria in Italia di una politica «antitrust», sostenuta da illustri esponenti del mondo economico e scientifico e recentemente proposta dal Pci, è di grande interesse anche per l'agricoltura. Si eviterebbe, tra l'altro che un gruppo ristretto di forze monopolistiche possa dominare «un sistema agroalimentare» costruito mediante la concentrazione e la manovra di enormi masse finanziarie, rese disponibili anche per lo spostamento di ricchezza che l'agricoltura, per la sua parte, ha consentito.

Auto Toyota prodotte in Germania?

ROMA. La Toyota avrebbe concluso un accordo con la Volkswagen per avviare la produzione di 2.500 veicoli commerciali al mese nello stabilimento della società tedesca ad Hannover. Lo hanno rivelato fonti industriali nipponiche aggiungendo che un annuncio ufficiale è atteso per gli inizi della prossima settimana.

La Toyota ha smentito ma la Volkswagen ha confermato che i contatti sono in corso. La produzione dovrebbe essere avviata l'anno prossimo ed è destinata alla vendita nell'area della comunità europea. Germania inclusa. Lo stabilimento di Hannover produce piccoli autobus e camioncini.

La Toyota numero uno del mondo di nove diecimila al mese utilizzando l'80% della capacità installata. Il restante 20% verrà impegnato per produrre i veicoli Toyota compresi camioncini e furgoni. La Volkswagen produrrà in parte per conto della Toyota e in parte per vendere in proprio con licenza Toyota.

La Toyota numero uno del mondo di nove diecimila al mese utilizzando l'80% della capacità installata. Il restante 20% verrà impegnato per produrre i veicoli Toyota compresi camioncini e furgoni. La Volkswagen produrrà in parte per conto della Toyota e in parte per vendere in proprio con licenza Toyota.

La Toyota numero uno del mondo di nove diecimila al mese utilizzando l'80% della capacità installata. Il restante 20% verrà impegnato per produrre i veicoli Toyota compresi camioncini e furgoni. La Volkswagen produrrà in parte per conto della Toyota e in parte per vendere in proprio con licenza Toyota.

COMUNE DI GENOVA

**Progetti finalizzati
per l'occupazione giovanile**

Il Comune di Genova intende conferire n. 4 borse di lavoro ad altrettanti giovani laureati in scienze agrarie o biologiche o foreste naturali per l'effettuazione dello studio di fattibilità e vegetazione del Parco delle Mura. Requisiti necessari:

- 1) età compresa tra i 18 e i 29 anni alla data del 23 aprile 1987
- 2) il possesso del diploma di laurea in scienze agrarie e biologiche o forestali o naturali
- 3) residenza nel comune di Genova
- 4) iscrizione nelle liste di collocamento dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Genova con tessero di disoccupazione aggiornato all'ultima scadenza utile.

La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione presso il Servizio gestione del personale del Comune di Genova, via Garibaldi 8, IV piano, sala 27, dalle ore 8.30 alle ore 11.30 dei giorni feriali e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata AR all'Archivio generale del Comune entro le ore 16.30 del 21 giugno 1987 corredata del diploma di laurea, dell'iscrizione all'Ufficio di collocamento e del certificato di residenza.

ANGELA CLARA LELIO NATALIA IRENE CINZIA SERGIO CIGLIANA ALISA SILVIA E FRANCESCO ricordano con grande affetto il nonno e il compagno Mazara del Vallo 11 giugno 1987

FRANCESCO DEL FRANCO il suo insegnamento di via è per tutti punto di riferimento per la vita morale e intellettuale e la sua passione civile e politica. Mazara del Vallo 11 giugno 1987

ERNESTA MENGHI la figlia compagna Daniela Zucchi della Sezione Centro U. Scattoni la ricorda a compagni ed amici che l'hanno conosciuta e stimata. Roma 11 giugno 1987

NICOLA LAZZARA e sottoscrittore lire 50 mila per l'Unità. Trapani 11 giugno 1987

ROSOLONO e sottoscrittore lire 50 mila per l'Unità. Trapani 11 giugno 1987

ANGELA ANTONICELLI il marito Nicola Girardi e i figli nel ricordarla sottoscrittore per l'Unità. Taranto 11 giugno 1987

ANTONIO BORGHESI la moglie e la cognata lo ricordano a quanti lo conobbero sottoscrittore per l'Unità. Venezia, 11 giugno 1987

MANA BRUNA VINCENZO E GIULIA GERACE ringraziano gli amici e i compagni che con la loro affettuosa presenza con l'espressione di affetto e di stima per.

TITTA li hanno aiutati in questi giorni dolorosi. Pisa 11 giugno 1987

PIETRO Sottoscrivono per l'Unità. Torino 11 giugno 1987

ROSANA VENTURA E INAN PIZZARINI ricordano con immutato affetto il compagno.

RENZO BRUNO presidente della Cooperativa servizi agricoli il comitato regionale piemontese della Lega delle cooperative e mutue ne ricorda la tragica scomparsa. Torino 11 giugno 1987

MAURO CABONA il padre la madre e i parenti tutti lo ricordano con dolore e immutato affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrittore 200 mila lire per l'Unità. Genova 11 giugno 1987

LORENZO BRINA mai dimenticato da Elena che sottoscrive per la campagna elettorale 100 mila lire. Torino, 11 giugno 1987

Guarda quanto verde c'è in questa lista rossa.

Amelia Alberti, Guido Alborghetti, Giulio Carlo Argan, Elio Arnaro, Franco Bassanini, Luigi Benevelli, Giovanni Berlinguer, Luigi Bologna, Milvia Boselli, Giulio Bresciani Alvarez, Carmelo Bruno, Mario Carassai, Carmen Carnevale, Antonio Cederna, Giorgio Celli, Alessandro Clementi, Laura Conti, Paola Conti, Luciano De Bianchi, Vega De Martini, Piero Della Seta, Corrado Giuliano, Massimo Leporati, Stefano Magnabosco, Enrico Masilli, Mario Mearrelli, Luisa Melillo, Nanda Montanari, Giorgio Nebbia, Giuseppina Nicolini, Renato Nicolini, Ciro Perusino, Stefano Rodotà, Umberto Russi, Gerolamo Saglietto, Francesco Scafati, Massimo Serafini, Rino Serri, Mario Signorino, Pier Giorgio Sommovigo, Enrico Testa, Enzo Tiezzi.



Non disperdere il tuo voto. Vota PCI.